



ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

In ricordo di Riccarda Stedile Rauss

32
—
2016

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

32 Storia

2016 Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Franco Finotti

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

ISSN 1720-9161

In copertina: *Geranium palustre*: pianta e fiore.

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 32 (2016)	59-75	2018
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

BARBARA MAURINA

LOPPIO, ISOLA DI S. ANDREA (TN)
RELAZIONE PRELIMINARE
SULLA CAMPAGNA DI SCAVO ARCHEOLOGICO 2017

Abstract - BARBARA MAURINA - Loppio, St. Andrea Isle (TN). Preliminary Report on the 2017 Archaeological Excavation Campaign.

In summer 2017 the Archaeological Department of the Foundation of the Rovereto Civic Museum completed the excavation of the remains of a Late Medieval building uncovered in the area west to the church of St. Andrea (Sector C1) in the Provincial Nature Reserve "Lake Loppio" (Trento, Italy). The research revealed under the Late Medieval structures the remains of a small masonry building that could be datable to the Early Medieval period. This chronology has been especially suggested by a series of plates of lamellar armor that seem to go back to the VIth-VIIth Century AD.

Key words: Masonry structures - Stratigraphic Sequence - Pottery - Iron fittings - Lamellar armour.

Riassunto - BARBARA MAURINA - Loppio, isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo archeologico 2017.

Nell'estate 2017 la Sezione archeologica della Fondazione Museo Civico di Rovereto ha terminato lo scavo dei resti di un edificio tardomedievale messo in luce nel 2016 nell'area a ovest della chiesa di S. Andrea (Settore C1) nella riserva naturale provinciale "Lago di Loppio" (Trento, Italia). L'indagine ha rivelato, sotto le strutture tardomedievali, i resti di una piccola costruzione in muratura che potrebbe essere riconducibile all'età altomedievale. Tale datazione è suggerita soprattutto da un insieme di lamine di corazza che sembrano risalire al VI-VII secolo.

Parole chiave: Strutture murarie - Sequenza stratigrafica - Ceramica - Reperti in ferro - Corazza lamellare.

INTRODUZIONE

Dal 26 giugno al 28 luglio 2017 la Sezione archeologica della Fondazione Museo Civico di Rovereto ha proseguito e concluso lo scavo dei resti di un edificio in muratura dotato di soglia monolitica, rinvenuto nel 2016 nel Settore C1 sull'isola di S. Andrea nella Riserva naturale provinciale "Lago di Loppio" ⁽¹⁾ (Figg. 1,2). Hanno partecipato alle attività, coordinate dalla scrivente con la collaborazione di Stefano Marconi, alcuni studenti e tirocinanti dell'Università di Trento, di Milano e dei licei di Rovereto e Riva del Garda ⁽²⁾, oltre a un gruppo di operai della Squadra di Manutenzione Riserve Naturali Biotopo C10 del Consorzio Lavoro Ambiente ⁽³⁾.

Nel corso della prima settimana di scavo, l'intervento di un escavatore messo a disposizione dal Comune di Mori ha permesso di procedere alla rimozione dello spesso strato di riporto con cui si era colmata la struttura alla fine della campagna 2016, fino a raggiungere lo strato di geotessuto steso al termine dei lavori per proteggere il contesto stratigrafico messo in luce ⁽⁴⁾. Lo scavo archeologico è quindi ripreso a partire da tale contesto, dopo un'accurata pulizia delle superfici delle unità stratigrafiche esposte.

IL CONTESTO ARCHEOLOGICO

Rimosso lo strato di geotessuto e ripulite in tutta l'area di scavo le superfici delle US esposte, si è proceduto in primo luogo allo scavo del risparmio lasciato nel 2016 nella fascia orientale dell'edificio. Tale risparmio era costituito nella parte superiore da uno strato maceroso e in quella inferiore da due strati di crollo in relazione di appoggio rispetto ai muri settentrionale e meridionale della costruzione (Fig. 3), il secondo dei quali insisteva su un sedime di colore grigio chiaro costituito da terra mescolata a calce sciolta con clasti sporadici. Di questo strato si è deciso di mantenere in posto, per motivi di sicurezza, la parte adiacente al tratto orientale del muro sud, perché pericolante. Si è quindi messo in luce il lembo orientale di uno strato orizzontale costituito da frantumi di coppi mescolati a terra argillosa di colore marrone giallastro, già indagato nel 2016 nell'area restante dell'edificio e verosimilmente interpretabile

⁽¹⁾ Cfr. MAURINA 2017.

⁽²⁾ Si ringraziano per l'attività sul campo Monica Gamba, Francesca Francesconi, Chiara e Vittoria Giordani, Riccardo Tonelli e Virginia Trinco; inoltre, per il supporto logistico, Giovanni D'Alessandro, Marco Nave e Arnaldo Tonelli della Fondazione Museo Civico di Rovereto.

⁽³⁾ I signori Carlo Huber, Francesco Simonetti, Walter Zendri e il capocantiere Wrzos Wladyslaw, cui desidero esprimere la mia riconoscenza.

⁽⁴⁾ Un ringraziamento particolare all'architetto Bais e ai signori Giuseppe Rizzi, Loris Sartori e Erio Malfatti del Comune di Mori.

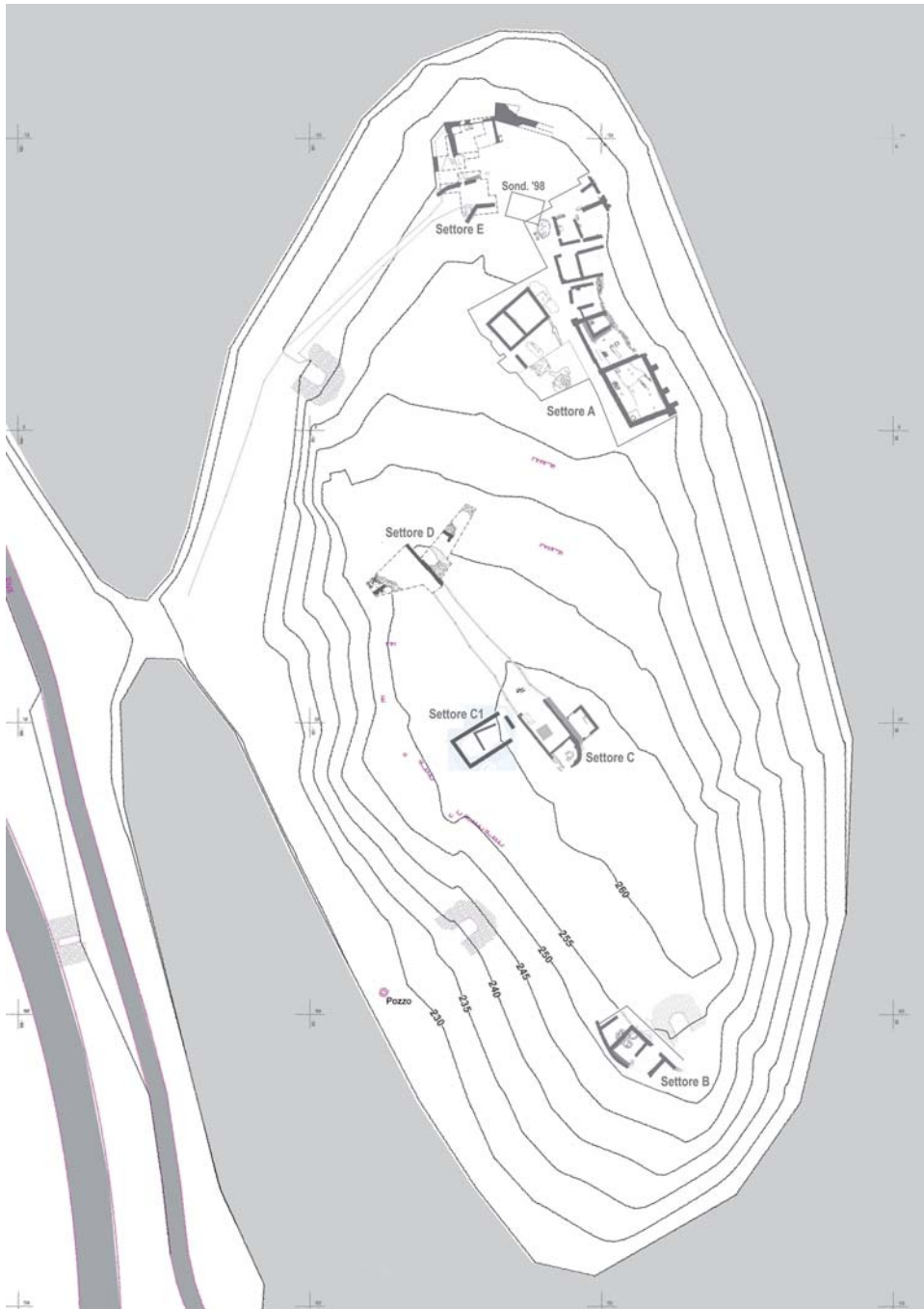


Fig. 1 - Rilievo planoaltimetrico dell'isola di S. Andrea aggiornato al 2017 (rilievo geom. L. Prezzi, C. Bona).

come uno strato di preparazione pavimentale (Fig. 4). Tale vespaio insisteva su uno strato argillo-sabbioso giallastro con piccoli clasti e sporadici frammenti di coppi e mattoni, che copriva a sua volta un deposito orizzontale grigio-rossastro con scheletro costituito da piccoli clasti, concotti e sporadici frammenti ceramici in matrice di terra scura. Sul fondo dell'edificio si è quindi esposta la parete rocciosa, percorsa da un taglio lineare con direzione NNW-SSE (Fig. 5), probabilmente praticato per alloggiare il muro perimetrale orientale dell'edificio, indiziato dalla presenza di sporadici residui di malta.

Nell'area restante del fabbricato si è proceduto con la rimozione di una struttura di forma grossomodo quadrangolare, formata da clasti messi in opera a secco e di funzione incerta, situata a ridosso del muro perimetrale sud (Fig. 6); si è quindi asportato uno strato terroso orizzontale recante piccoli clasti, esteso nella fascia mediana e sudoccidentale dell'edificio. Tale sedime copriva i resti di una struttura muraria orientata NW-SE, rasata fino al primo filare di pietre; una seconda struttura rasata, orientata ENE-WSW e formante con la precedente un angolo acuto, è stata esposta a poca distanza dal perimetrale nord, a seguito della rimozione di un accumulo di pietre e di uno strato di terra limoargillosa compatta (Figg. 7-8); lo spazio situato fra tale struttura e la fondazione del perimetrale nord era riempito con clasti, calce e sporadici frantumi di tegole. Nell'area compresa entro le due strutture rasate si è quindi rimosso uno strato terroso orizzontale di colore marrone scuro, ricco di concotti visibili in superficie (Fig. 7); esso appariva tagliato, lungo il perimetrale sud del fabbricato, da una trincea poco profonda, verosimilmente praticata al fine di alloggiare la fondazione del muro, costituita da un filare di grosse pietre. Sotto lo strato terroso era presente un sedime carbonioso di estensione più limitata, mentre in prossimità del tratto nordest del perimetrale sud vi era un mucchio di concotto mescolato a pietre e calce, interpretabile come la testimonianza della distruzione di un focolare strutturato (Fig. 9); esso infatti si sovrapponeva a una tegola frammentaria disposta in piano e annerita dal fuoco, in parte coperta dal muro perimetrale dell'edificio (Fig. 10). Tali evidenze insistevano direttamente sulla roccia spianata e irregolarmente coperta da uno strato discontinuo di calce e ghiaia (Fig. 11). A ovest delle strutture rasate, sulla superficie dell'edificio insisteva invece uno strato pavimentale uniforme con scheletro di breccia e matrice argillosa giallastra, che al margine occidentale si addossava a un potente riempimento di clasti, disposti in parte in modo regolare e in parte alla rinfusa (Fig. 12). Come si è potuto verificare tramite un piccolo sondaggio di 1 x 2,5 m, lo strato insisteva anche qui sulla roccia, la cui superficie, in forte pendenza da est a ovest, era coperta da un consistente e regolare strato di calce (Fig. 13).



Fig. 2 - Fotopiano dei settori C e C1, al termine dello scavo (rilievo ing. A. Bonfante in Visual 4D).



Fig. 3 - Settore C1, area est dell'edificio, ripresa da SE; strati di crollo a ridosso dei perimetrali nord e sud.



Fig. 4 - Settore C1, area est dell'edificio, ripresa da SE; strato composto da frantumi di coppi.



Fig. 5 - Settore C1, area est dell'edificio, ripresa zenitale; particolare del taglio praticato nella parete rocciosa.



Fig. 6 - Settore C1, panoramica da sudest; a sinistra la struttura appoggiata al perimetrale sud.



Fig. 7 - Settore C1, panoramica da est; le strutture rasate e lo strato terroso con concotti.

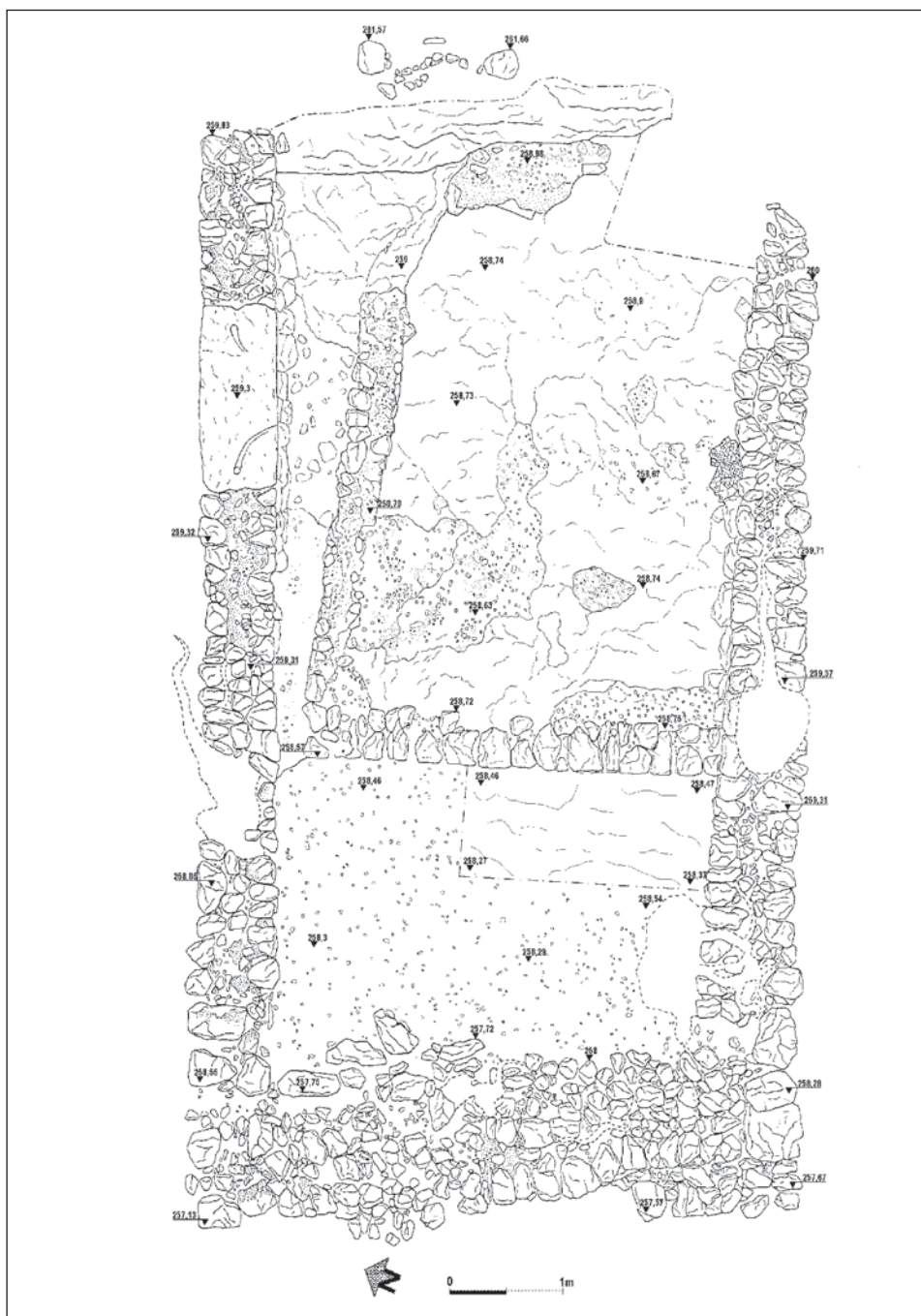


Fig. 8 - Settore C1, planimetria delle strutture messe in luce a fine scavo.



Fig. 9 - Settore C1, panoramica da est; nell'area compresa entro le strutture rasate è visibile il sedime carbonioso; sotto il risparmio a ridosso del perimetrale sud, si nota un mucchio di concotto con pietre e calce.



Fig. 10 - Settore C1, tegola frammentaria coperta dal muro perimetrale meridionale.



Fig. 11 - Settore C1, panoramica di fine scavo (ripresa da est).



Fig. 12 - Settore C1, strato pavimentale a ovest delle strutture rasate (ripresa zenitale).



Fig. 13 - Settore C1, sondaggio praticato a ovest delle strutture rasate (ripresa da NW).

Analogamente a quanto rilevato nel 2016, anche nel corso della campagna del 2017 i reperti mobili sono risultati estremamente scarsi, se si escludono i frammenti di concotto e i prodotti laterizi (mattoni, tegole e, soprattutto, coppi). Si tratta di alcuni manufatti di metallo, sporadici frammenti vitrei e un insieme piuttosto esiguo di frammenti ceramici. Quest'ultimo, in particolare, è rapportabile a diverse classi, fra cui la ceramica comune grezza (Fig. 14), costituita perlopiù da frammenti di parete e la ceramica comune pettinata, rappresentata da pezzi riferibili alla forma del secchiello/pentola ⁽⁵⁾ (Fig. 15). La ceramica graffita arcaica padana ⁽⁶⁾ risulta la classe più rappresentata, con esemplari riconducibili a varie tipologie, alcuni dei quali appaiono assimilabili a reperti messi in luce negli anni scorsi nei Settori C e C1: fra questi il frammento inv. 28884, ornato da segmenti paralleli alternati a linee ondulate ⁽⁷⁾ (Fig. 16a), e i reperti inv. 28882 e 28891, recanti parti di una decorazione a calici floreali delimitati da cerchi concentrici ⁽⁸⁾ (Fig. 16b, c). Sporadici reperti si possono poi attribuire alla classe della ceramica ingobbata e dipinta ("mezza maiolica") ⁽⁹⁾, come il frammento di parete prossima al fondo inv. 28883 (Fig. 16g), da confrontare con alcuni esemplari con decorazione a graticcio rinvenuti alcuni anni or sono nello scavo della chiesa di Sant'Andrea ⁽¹⁰⁾. Isolato, infine, un frammento di maiolica (Fig. 16h), analogo a un pezzo rinvenuto nel 2016 ⁽¹¹⁾. I reperti vitrei sono costituiti prevalentemente da frammenti di parete; in un caso la superficie presenta una decorazione a goccia ed è verosimilmente attribuibile a un tipo di bicchiere che nel nostro territorio appare diffuso nel XV e XVI secolo ed è caratterizzato, per l'appunto, da una decorazione a gocce applicate ("*Krautstrünke*") ⁽¹²⁾.

Fra i reperti di metallo, infine, meritano particolare rilievo alcuni manufatti in ferro: un *tintinnabulum* ⁽¹³⁾ (Fig. 17a), alcune lame di coltello ⁽¹⁴⁾ (Fig. 17b, c) e un insieme di lamelle di armatura perlopiù frammentarie (Fig. 18).

⁽⁵⁾ Cfr. MAURINA 2017, p. 28, figg. 9-10.

⁽⁶⁾ Sulla classe ceramica, si veda COLECCHIA & VERROCCHIO 2004, pp. 201-202.

⁽⁷⁾ Cfr. MAURINA 2017, p. 29, fig. 11.

⁽⁸⁾ ANESI 2005-2006, p. 138, fig. 46; MARCONI & ANESI 2008, p. 76, tav. 8,5; MAURINA 2017, p. 30, fig. 12.

⁽⁹⁾ Su tale classe ceramica, si veda COLECCHIA & VERROCCHIO 2004, pp. 212-213.

⁽¹⁰⁾ ANESI 2005-2006, p. 114, fig. 37.

⁽¹¹⁾ MAURINA 2017, p. 30, fig. 14.

⁽¹²⁾ DEGASPERI 2013, pp. 270-272, fig. 6.12-13; sulla forma in generale, STIAFFINI 1991, pp. 202-211.

⁽¹³⁾ Cfr. MAURINA 2017, p. 555; inoltre, FEUGÈRE & GILLES 2017, pp. 247-248, figg. 6.22-23 e 8.31.

⁽¹⁴⁾ Cfr. MAURINA 2017, pp. 540-544.



Fig. 14: Settore C1, frammenti di contenitori in ceramica comune grezza (inv. n. 28920+28927, 28925).



Fig. 15: Settore C1, frammenti di secchiello/pentola (inv. n. 28899, 28902).

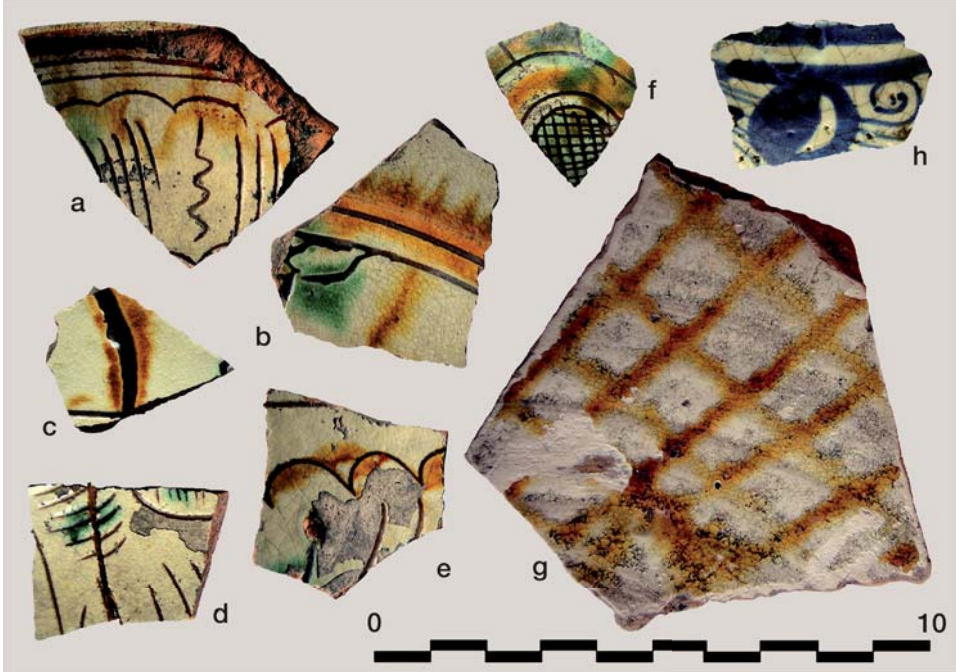


Fig. 16 - Settore C1, a-f) frammenti di ceramica graffita arcaica padana (inv. n. 28884, 28882, 28891, 28892, 28885, 28879); g) mezza maiolica (inv. n. 28883); h) maiolica (inv. n. 28877).



Fig. 17 - Settore C1, reperti in ferro: a) *tintinnabulum* (inv. n. 28872); b-c) lame di coltello (inv. n. 28874 e 28943).



Fig. 18 - Settore C1, lamelle di corazza in ferro (inv. n. 28932).

INTERPRETAZIONE E DATAZIONE DEL CONTESTO

Senza entrare qui nel dettaglio, dal momento che lo studio specialistico dei reperti mobili sarà condotto nei prossimi mesi, si può comunque fin da ora abbozzare qualche ipotesi sulla natura e sulla datazione del contesto indagato. In particolare, le ceramiche messe in luce negli strati di riempimento del grande edificio con soglia monolitica (Figg. 15 e 16), prevalentemente attribuibili a un periodo compreso fra la seconda metà del XIV e il XVI secolo, sembrano confermare l'attribuzione del fabbricato a tale arco cronologico, ovvero a un'epoca in cui le fonti storiche attestano una frequentazione veneziana del lago di Loppio e di Sant'Andrea, legata in particolare alla celebre impresa del 1439, passata alla storia con la denominazione "*Galeas per montes*", e alla costruzione di una bastia sull'isola, riportata dallo storico Marin Sanudo ⁽¹⁵⁾.

A seguito delle indagini del 2017, l'edificio bassomedievale è risultato impostarsi sugli scarni resti di una costruzione precedente, demolita e rasata, la cui funzione, a giudicare dalla presenza di un focolare, potrebbe essere stata di carattere abitativo.

⁽¹⁵⁾ Sulla relativa documentazione, si veda da ultimo POSTINGER 2016, p. 24.

Dagli strati di oblitterazione di tale struttura provengono alcuni reperti particolarmente significativi dal punto di vista cronologico. Si tratta di un esiguo numero di frammenti riconducibili a una o più olle in ceramica grezza (Fig. 14), di impasto e fattura molto simile a quella dei materiali rinvenuti negli edifici pertinenti al *castrum* di S. Andrea (Settori A e B) ⁽¹⁶⁾, e di un insieme di lamelle di ferro (Fig. 18), purtroppo rinvenute in uno stato altamente frammentario, per cui solo un intervento di restauro ne permetterà la corretta lettura. Tuttavia, gli esemplari più integri (Fig. 18, disegno in alto a destra) appaiono caratterizzati dalla presenza di un incavo nella parte mediana di uno dei lati lunghi, analogamente a quanto si può osservare in una placchetta rettangolare rinvenuta alcuni anni fa nell'Edificio V del Settore A ⁽¹⁷⁾. Tale reperto è stato attribuito a una corazza lamellare, un tipo di armatura flessibile di origine orientale in uso presso i cavalieri Avari, da cui sembra sia passata ai Longobardi per il tramite dell'esercito bizantino ⁽¹⁸⁾. I ritrovamenti suggeriscono dunque per il contesto di rinvenimento una datazione al VI-VII secolo; un giudizio definitivo sarà tuttavia possibile una volta concluso lo studio di tutti i materiali rinvenuti.

⁽¹⁶⁾ MAURINA 2016, pp. 313-341.

⁽¹⁷⁾ MAURINA 2016, p. 530 (inv. 26233), figg. 646.9 e 647a.

⁽¹⁸⁾ MAURINA 2016, pp. 529-530, con bibliografia di riferimento.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ANESI M., 2005-2006 - Materiale ceramico medievale e post-medievale dello scavo di Loppio-S.Andrea. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Trento.
- COLECCHIA A. & Verrocchio V., 2004 (a cura di) - La ceramica tardo e postmedievale. In Colecchia A. (a cura di), *L'alto Garda Occidentale dalla Presistoria al Basso Medioevo*. Mantova, pp. 200-219.
- DEGASPERI A., 2013 - Il caso di Ossana. In POSSENTI E., GENTILINI G., LANDI W. & CUNACCIA M. (a cura di), *APSAT 6. Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo*. Saggi. Mantova, pp. 259-284.
- FEUGÈRE M. & GILLES A., 2017 - Outillage et quincaillerie antique de Bourbousson à Crest (départ. Drôme/F). *Archäologisches Korrespondenzblatt* 47, 2, pp. 231-251.
- MARCONI C. & ANESI M., 2008 - Studio preliminare dei reperti ceramici provenienti dai Settori B e C dello scavo di Loppio-S. Andrea. *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 23, 2007, pp. 51-87.
- MAURINA B., 2016 - Ricerche archeologiche a Sant'Andrea di Loppio (Trento, Italia). Il *castrum* tardoantico-altomedievale. Oxford.
- MAURINA B., 2017 - Scavi archeologici sull'isola di S. Andrea a Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna 2016. *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 31, 2015, pp. 19-32.
- POSTINGER C.A., 2016 - Il sito di Loppio nelle fonti documentarie. In MAURINA 2016, pp. 21-30.
- STIAFFINI D., 1991 - Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei medievali. In MENDERA M. (a cura di), *Archeologia e storia della produzione del vetro preindustriale*. Firenze, pp. 177-266.

Indirizzo dell'autore:

Barbara Maurina - Fondazione Museo Civico di Rovereto - Borgo S. Caterina, 41 -
I-38068 Rovereto (TN)
